

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Roma

Bozza di Documento Assembleare triennio 2027-2030

“Per un’Azione Cattolica che sia segno di speranza nella Città”

PREMESSA

RADICATI IN CRISTO, SEGNI NEL MONDO

Il cammino dell’Azione Cattolica di Roma per il triennio 2027-2030 si fonda sulla consapevolezza che radicarsi in Cristo è il presupposto essenziale per vivere la Chiesa ed essere segno nel mondo. Riprendendo l’insegnamento di Vittorio Bachelet (del quale abbiamo festeggiato il centenario della nascita), riconosciamo che la domanda su chi sia il Signore per noi costituisce “la” questione centrale dell’esistenza.

L’Azione Cattolica di Roma è chiamata a una “doppia appartenenza” - al mondo e alla Chiesa - che si risolve nella vita quotidiana attraverso la testimonianza. Questa “doppia appartenenza” non consiste in una separazione di ambiti, ma in una sintesi vitale. Come laici, intendiamo cooperare alla vita della Chiesa con le sue fatiche, impegnandoci per la costruzione di una comunità solidale in grado di generare il bene.

Questo documento nasce dal percorso formativo avviato dalla Presidenza nazionale nell’autunno 2025 e maturato nel Consiglio diocesano allargato ai Presidenti parrocchiali del 6 febbraio 2026 nel quale sono stati individuati alcuni ambiti programmatici per il triennio 2027-2030. A tali riflessioni si è poi aggiunto il lavoro di approfondimento e riflessione del Consiglio e delle equipe diocesane di settori e articolazione.

OBIETTIVO I - IL PRIMO ANNUNCIO E LA CURA DELLA SPIRITUALITÀ

“Ci hai fatti per te o Signore, e il nostro cuore è inquieto finchè non trova riposo in te.” (S. Agostino le Confessioni)

“Per essere custodita, celebrata e trasmessa, questa fede ha bisogno, oggi più che mai, di venire costantemente alimentata dal rinnovarsi dell’incontro vivo con il Signore. Questo vale per tutti i soggetti ecclesiali.” (CEI - Radicati e costruiti in Cristo giugno 2026)

Le Ragioni

L’attuale contesto sociale pone la comunità cristiana di fronte all’esigenza di offrire percorsi di avvicinamento alla fede e alla conoscenza della Parola per giovani e adulti che non conoscono il messaggio cristiano. Sarebbe, quindi, opportuno proporre percorsi di primo annuncio che rispondano alla profonda esigenza di senso di molti. Lo stile dovrebbe essere sempre quello dell’AC promuovendo contenuti che partano dalla vita per attingere alla Parola e poi tornare alla vita, ma i contenuti potrebbero richiamare il Kerigma e i fondamenti della fede.

La cura della spiritualità è anch’essa una esigenza importante dei singoli e dei gruppi. Nel prossimo triennio un impegno dei settori e dell’articolazione dovrebbe essere quello di promuovere nuove

iniziative, di condividere quelle realizzate presso alcune parrocchie, di mettere a disposizione testi e spunti di riflessione.

Destinatari

- Persone in ricerca o che si riavvicinano alla fede dopo molto tempo.
- Giovani coppie e famiglie in ricerca, vicine all'associazione perché i figli frequentano l'ACR, per promuovere un'alleanza educativa che valorizzi i genitori come primi testimoni della fede e i bambini come "soggetti capaci di interpellare e rigenerare la fede degli adulti". (Cfr. Documento sinodo par. 35 e Progetto formativo di AC 2.3).
- Soci che necessitano di vivere percorsi spirituali personali e comunitari.

Mezzi e Modalità

- Revisione del lessico: utilizzare un linguaggio adeguato ai tempi, alle persone e i diversi livelli di accoglienza della fede.
- Centralità della Parola: rimettere al centro i contenuti fondamentali della fede.
- Attività formative di primo annuncio che valorizzino la condivisione delle esperienze da persona a persona e facciano emergere la dimensione missionaria. (Cfr. EG 127)
- Itinerari differenziati: utilizzo di sussidi specifici per chi si approccia alla fede (primo annuncio) e testi di approfondimento, anche teologico, per il laicato già formato.
- Nuove modalità per condividere contenuti di fede (forme intermedie di comunità) valorizzando stili e strumenti oggi disponibili e utilizzati che consentano di riconoscersi come "noi". (Cfr. Stella Morra Convegno diocesano 2025 sull'Apostolicam actuositatem)

OBIETTIVO II - L'AC NELLA CITTÀ: ALLEANZE E APERTURA AL TERRITORIO

"Dall'autoreferenzialità alla "cultura dell'incontro" Il legame con la Chiesa locale e il territorio non è solo un dato organizzativo, ma un impegno vitale per superare quella "tristezza individualista" e quel "grigio pragmatismo" che rischiano di logorare la fede e spegnere il fervore missionario (EG 2)"

"Roma ha l'urgente bisogno di far riecheggiare la melodia della coesione sociale, per proporre una alternativa ad un dolore sociale che rischia sempre più di tradursi in rancore.....È una melodia però che si può scrivere e poi far suonare solo se cresce in maniera diffusa la disponibilità di tutti a dare una mano effettiva, mettendo da parte divisioni, contrapposizioni di ogni genere"(Caritas Roma La città di cristallo. La povertà a Roma un punto di vista 2025)

Le Regioni

Il legame della Chiesa locale con il territorio e la comunità di persone che vi abitano è vitale, Papa Francesco ce lo ha insegnato durante tutto il suo pontificato. Spesso le associazioni parrocchiali soffrono di una scarsa conoscenza del contesto circostante con il quale fanno fatica ad entrare in relazione. Questa difficoltà si ripercuote anche a livello diocesano, poiché le dimensioni territoriali della città e le difficoltà di collegamento ad esse connessi rendono spesso difficile l'interazione anche tra realtà contigue, e a maggior ragione a livello diocesano. Nonostante ciò, la missione e l'animazione evangelica della realtà territoriale cui siamo chiamati non può limitarci all'essere disponibili solo quando interpellati o invitati, ma deve attivarci nella promozione di iniziative che, lontane dalla logica dell'autoreferenzialità, realizzino una "contaminazione positiva" (cfr. Omelia Papa Leone Ordinazioni sacerdotali 2026) fondata su "alleanze" con le realtà extra-associative, sia ecclesiali che civili.

L'AC di Roma si impegna a essere un'associazione autenticamente "popolare", capace di stare in mezzo alla gente per interpretarne le domande profonde, i sogni e le ferite. Questo significa abitare i "luoghi comuni" del quotidiano con una "grammatica umana" che sveli Dio attraverso la cura della vita. L'associazione non punta ad un'uniformità omologante, ma alla costruzione di un "poliedro" sociale dove le differenze convivono integrandosi e arricchendosi a vicenda. (Cfr. Fratelli Tutti 205). Sarà importante intraprendere anche piccoli esperimenti, non abbattendosi se non ci sono risultati immediati, ma assumendo la logica degli scalpellini delle cattedrali (Cfr. Stella Morra – Convegno diocesano 2025 sull'Apostolicam actuositatem)

Destinatari

- La cittadinanza romana, i quartieri e i municipi.
- Istituzioni e realtà civili, movimenti e associazioni del terzo settore.
- Giovani e lavoratori in situazioni di precarietà.
- Nuove povertà e ambiti di disuguaglianza.

Mezzi e Modalità

- Promozione di iniziative “aperte”: l'AC invita soggetti terzi ad una progettazione comune per promuovere un autentico scambio reciproco.
- Focus su temi comuni: lavoro, legalità, pace, povertà, educazione, digitale e intelligenza artificiale come terreni di incontro con la Città.
- Azione profetica: capacità di esprimere voci “fuori dal coro” senza timore di urtare suscettibilità, assumendosi la responsabilità del dialogo sociale (Cfr. EG 83).
- “Mappatura delle Periferie”, attraverso iniziative congiunte con Caritas e altre realtà territoriali.
- Responsabilità Civile: promuovere una partecipazione consapevole alla vita democratica, offrendo strumenti divulgativi (“La vita associativa è palestra di democrazia e responsabilità civile” cfr. Atto normativo diocesano AC Roma Art 6, comma 2).
- Iniziative sulla custodia della casa comune e l'ecologia integrale.
- Promuovere momenti di ascolto dove la voce dei ragazzi sia portata alle istituzioni civili e alla comunità, poiché la loro capacità di interpellare il mondo degli adulti è una forma preziosa di scambio di doni con la Città.

OBIETTIVO III - RESPONSABILITÀ PERSONALE, CORRESPONSABILITÀ E CURA DEI FRATELLI NEL SERVIZIO

“L'Azione Cattolica mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici [...] noi serviamo l'AC non poi perché c'interessa di fare grande l'AC, noi serviamo l'AC perché c'interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli.” (Vittorio Bachelet)

“Siamo un'associazione di persone che si prendono cura le une delle altre: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili e cura verso chi vive il momento di passare la palla della responsabilità dopo un percorso più o meno lungo. Lo sappiamo, solo chi si lascia accompagnare accompagna” (Traccia itinerario assembleare AC nazionale 2023-2024)

Le Ragioni

In questa fase storica è sempre più difficile assumere responsabilità associative sia a livello parrocchiale sia a livello diocesano. Le motivazioni sono molteplici, da un lato le indubbe

complessità dell'esistenza che richiede tempi e sforzi più rapidi e multiformi, dall'altro alcune difficoltà culturali dovute ad una società portata a rispondere più alle esigenze dell'io che a quelle del noi.

L'Azione Cattolica ha da sempre sottolineato l'importanza della vita comunitaria e la bellezza di tessere relazioni che pongano gli uni al servizio degli altri con uno stile di ascolto, comprensione, accompagnamento.

Occorre quindi impegnarsi in attività formative e nella cura di specifici stili associativi che interpretino l'impegno come un luogo privilegiato dove essere artigiani di relazioni, capaci di accogliere l'altro, di ascoltarne esigenze e punti di vista per arrivare a mediazioni che diventino una ricchezza per tutti evitando un "funzionalismo" organizzativo o un "grigio pragmatismo" che logora le motivazioni al servizio.

Sappiamo che la formazione dovrebbe mirare alla maturazione della coscienza e non avere semplicemente una natura tecnica. Questo richiede una "disciplina dello studio" per leggere i segni dei tempi e una formazione che esplori i fondamenti biblici e teologici dell'agire cristiano. L'AC si conferma come "palestra di democrazia, dove l'assunzione di un incarico diventa tirocinio di responsabilità civile e servizio al bene comune" (Cfr. Atto normativo diocesano di Roma 6.2)

E' importante sottolineare che gli organi dell'associazione sono spazi in cui la pluralità delle storie, delle età e delle sensibilità viene custodita e trasformata in missione comune (cfr Statuto), rappresentando la capillarità dell'associazione sul territorio e non semplici passaggi burocratici.

Un altro aspetto è la consapevolezza che le responsabilità associative comportano soprattutto la necessità di creare all'interno dell'associazione comunità che siano esemplari della carità che Gesù ha raccomandato agli apostoli e non solo azioni da svolgere e programmi da realizzare. E' importante che coloro che hanno maggiore esperienza pongano sempre più attenzione alle storie di ciascuno e curino sempre di più l'accompagnamento di chi sceglie di prestare servizio nelle strutture parrocchiali e/o nel Consiglio diocesano.

Destinatari

- Soci dell'AC, chiamati a riscoprire la propria vocazione al servizio.
- Responsabili parrocchiali e diocesani coinvolgendo anche segretari e amministratori.
- Consiglieri parrocchiali e diocesani.
- Assistenti parrocchiali e diocesani.

Mezzi e Modalità

- Webinar per la formazione continua e incontri in presenza per curare la dimensione relazionale dell'associazione.
- Promozione della fraternità associativa come legame primario rispetto alla semplice amicizia.
- Formazione all'impegno: prima ancora della tecnica del ruolo formare all'assunzione di un impegno e alla disponibilità al servizio.
- Formazione alla bellezza di essere responsabili ("Il servizio è la gioia"), che va riacquistata al di là delle fatiche.
- Conduzione dei Consigli parrocchiali e diocesani avendo attenzione a coinvolgere in modo attivo tutti i partecipanti, con particolare attenzione ai neofiti.

- Accompagnamento da parte degli ex-responsabili valorizzando l'esperienza di chi ha concluso il mandato.
- Formazione allo studio e alla ricerca per dotarci di nuove categorie che, secondo il principio sinodale, creino un tessuto tra le pratiche, le vite concrete e le idee e così facendo trasformino le pratiche e le idee.
- Cura soprattutto in coloro che hanno ruoli di responsabilità (diocesani e parrocchiali) della consapevolezza che l'incarico ricevuto non è finalizzato esclusivamente alla cura del settore, dell'articolazione o del movimento di appartenenza, ma è un mandato a custodire il bene di tutta l'associazione.

OBIETTIVO IV - CONSOLIDARE IL LEGAME ASSOCIATIVO E INTERGENERAZIONALE

«Se i giovani e gli anziani si aprono allo Spirito Santo, insieme producono una combinazione meravigliosa. Gli anziani sognano e i giovani hanno visioni.» (Papa Francesco, Christus Vivit, 191).

«L'intergenerazionalità come ricchezza che accoglie nel circuito formativo energie, sensibilità, prospettive diverse, che considera ogni persona alla pari delle altre, che valorizza, rispetta e accompagna tutte le età soprattutto nella concreta realizzazione di progetti ed esperienze unitarie.» (Progetto formativo - "Perché sia formato Cristo in voi").

Le Ragioni

L'AC di Roma riconosce nella propria natura unitaria e intergenerazionale una ricchezza da custodire e condividere: un segno profetico che parla al nostro tempo e contrasta la solitudine e l'individualismo diffusi nella società. Vogliamo crescere nella consapevolezza di essere un'unica famiglia, superando ogni tentazione di "introversione ecclesiale" e riscoprendo la bellezza della diocesanità come cammino comune nella Chiesa di Roma.

Ogni gruppo parrocchiale, anche il più piccolo, è una parte preziosa dell'unico Popolo di Dio: una "casa aperta" in cui bambini, giovani e adulti si incontrano, si ascoltano e si donano reciprocamente la ricchezza della propria esperienza di fede, alimentando insieme la missione. Vivere questo intreccio tra unitarietà e diocesanità aiuta la Chiesa a essere sempre più segno di unità nella diversità e più vicina alla complessità della vita reale. Allo stesso tempo, è uno stile che parla anche alla società, spesso frammentata e polarizzata, testimoniando la possibilità di costruire comunità aperte, accoglienti e generative, nelle quali le differenze non dividono, ma diventano una risorsa condivisa.

Destinatari

- I settori associativi, l'articolazione e i movimenti, chiamati a vivere la corresponsabilità come "un unico corpo organico".
- Associazioni parrocchiali territorialmente vicine.

Mezzi e Modalità

- Visite diocesane: incontri dei responsabili diocesani con le realtà parrocchiali per ascoltare le esigenze alla "fonte" anche valorizzando la figura del "consigliere vicino" (Cfr. art.32 Atto normativo diocesano di Roma).
- Promozione del ruolo attivo dei gruppi adulti nella missione associativa parrocchiale e interparrocchiale, in particolare nella cura dell'unitarietà, attraverso la proposta di incontri

tra adulti, giovani e famiglie su temi comuni, e in particolare su temi che sostengano il pensiero critico, il discernimento comunitario e un impegno consapevole nel mondo.

- Promozione di sinergie stabili tra parrocchie di uno stesso territorio, favorendo la nascita di collaborazioni capaci di contrastare l'isolamento e valorizzare le risorse presenti nelle diverse realtà. In particolare, sostenere percorsi di gemellaggio tra gruppi della stessa zona per condividere esperienze, buone pratiche pastorali e percorsi formativi, rafforzando il senso di appartenenza associativa e la dimensione diocesana dell'Azione Cattolica
- Il passaggio da una responsabilità a nuove forme di partecipazione associativa può concretizzarsi in: promozione di incontri intergenerazionali tra i responsabili di ieri e di oggi; coinvolgimento degli ex responsabili in momenti di riflessione su temi associativi, ecclesiali, sociali e sulle scelte strategiche; momenti di formazione per gruppi ed equipe in cui si valorizzi la memoria associativa come risorsa per il futuro. Chi ha svolto un servizio associativo ha maturato un patrimonio di esperienza, relazioni, capacità di discernimento che deve essere valorizzato a partire da un principio: nessun mandato termina davvero, ma cambia forma, senza che questo sia un "trattenere nei ruoli".
- Promozione di un convegno diocesano sulla fraternità associativa.
- Istituzione di un laboratorio per studiare le nuove modalità in cui l'odierna società esprime il noi e il vivere in comunità (utilizzando i nuovi strumenti di comunicazione e le esperienze per stare insieme vissute da molti) .
- Promozione del coinvolgimento dei ragazzi nell'animazione di momenti comunitari, prevedendo il loro ascolto quando si assumono scelte educative; promozione del "fare insieme" e non "fare per loro" per trasmettere il senso della responsabilità e della partecipazione perché l'associazione guarda ai ragazzi non solo come destinatari di un percorso educativo, ma interlocutori, ossia persone che vivono una relazione personale con il Signore e che, nella comunità, offrono uno sguardo originale e prezioso alla vita ecclesiale e al discernimento comunitario.

OBIETTIVO V - CUSTODIRE L'UMANO NELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

"Il vero progresso nasce sempre da un cuore aperto all'altro, da un'intelligenza disponibile all'ascolto, da una volontà che cerca ciò che unisce più che ciò che separa". (Papa Leone - Magnifica Humanitas 15)

"Quando la parola viene simulata, essa non costruisce una relazione, ma una sua parvenza. L'imitazione artificiale della relazione di cura o di accompagnamento può diventare pericolosa quando si insinua in un contesto povero di relazioni e di affetti reali: allora il rischio non è tanto che una persona creda di parlare con un'altra persona, ma che perda il desiderio stesso di cercare davvero l'altro". (Magnifica Humanitas, 100).

Le Ragioni

L'Azione Cattolica di Roma riconosce che l'innovazione tecnologica, inclusa l'Intelligenza Artificiale, è un "talento consegnato all'umanità" affinché essa lo faccia fruttare a servizio della vita e della cura della Chiesa e della Casa comune (cfr. Magnifica Humanitas 9). In questo tempo abitiamo in una "condizione postmediale" in cui il digitale non è solo uno strumento, ma un ambiente vitale che riconfigura l'esperienza stessa dell'incontro e della fede (cfr. Sinodo, Progetto Formativo). In questo scenario, l'avvento e la popolarizzazione dell'Intelligenza artificiale ci pongono davanti a un bivio antropologico: il rischio che il sistema riduca le persone a "numeri", esasperando la competitività e la pressione delle prestazioni e minando le capacità di pensiero critico e autonomo dei singoli.

Proprio per questo, affinché la tecnologia diventi spazio di comunione e non leva di dominio, l'associazione sceglie di non subire passivamente il cambiamento, ma di essere parte di una "responsabilità condivisa" che orienti lo sviluppo tecnologico alla giustizia sociale.

L'AC non vuole limitarsi a "usare bene" gli strumenti, ma si impegna ad agire affinché il progresso si misuri sulla sua capacità di essere "estendibile a tutti e concretamente sostenibile", tutelando la dignità del lavoro e la verità come bene comune.

In questo contesto quindi accettiamo la sfida dell'«inversione del ciclo di apprendimento», anche come un'opportunità di dialogo intergenerazionale dove la competenza tecnica dei più giovani incontra la sapienza dei più anziani per generare una "nuova grammatica umana".

Destinatari

- Bambini e Ragazzi: "Soggetti attivi" della missione, chiamati a portare la «grammatica umana» e la sincerità del Vangelo nei nuovi linguaggi digitali.
- Adolescenti e Giovani: Protagonisti di una «sinodalità digitale» che sappia contrastare il «ricatto delle aspettative» e la dipendenza mediale, riscoprendo la propria identità oltre la prestazione.
- Adulti ed Educatori: Impegnati in una «disciplina dello studio» per abitare il cambiamento con spirito critico, comprendendo le nuove categorie del presente e diventando «artigiani dell'educare» capaci di accompagnare le coscienze verso una libertà autentica.

Mezzi e Modalità

- Promozione di «Patti Digitali» territoriali tra famiglie, parrocchie e istituzioni civili per regolamentare l'uso dei dispositivi e proteggere l'infanzia e l'adolescenza da modelli commerciali che monetizzano l'attenzione e il tempo
- Promozione di percorsi formativi per educare cittadini digitali capaci di contrastare la polarizzazione e l'odio, trasformando la rete in un luogo profetico di annuncio e di autentica "cultura dell'incontro".
- Valorizzazione del potenziale missionario dei ragazzi affinché, accompagnati dai loro educatori, sappiano narrare la gioia del Vangelo anche negli spazi digitali, portandovi lo stupore e la sincerità che l'IA non può replicare.
- Cura di spazi di silenzio e di ascolto della Parola e momenti di distacco dalle tecnologie, per sottrarre la coscienza alla standardizzazione degli algoritmi e riscoprire il «sacratio» dell'interiorità

CONCLUSIONE

Questi orizzonti triennali intendono fornire uno stimolo ad innescare processi per vivere l'Azione Cattolica come costruzione di comunità. Affidiamo questo cammino a Maria, affinché la nostra associazione continui a essere segno del bene nella Chiesa e nel mondo.

